



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e l'Agenda 2030



L'analisi dell'Alleanza – 27 maggio 2021



L'analisi dell'Alleanza



L'ASviS, grazie al contributo degli oltre 800 esperti messi a disposizione dai suoi oltre 300 Aderenti ha compiuto un'analisi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il lavoro rappresenta sia un aggiornamento di quanto elaborato in occasione dell'evento del 9 marzo, sia un ulteriore passo verso un'analisi integrata secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Nell'Analisi ASviS ha:

- Individuato punti di forza e debolezza del Piano nel suo complesso
- Avanzato proposte di carattere trasversale
- Analizzato gli aspetti trasversali del Piano, le Riforme e il processo di attuazione
- Analizzato le sei Missioni secondo gli Obiettivi dell'Agenda 2030, classificandole per Target e mettendo in luce elementi positivi e criticità alla luce degli impegni presi dal Paese
- Corredato l'analisi con una selezione di 28 indicatori statistici, che offrono una visione d'insieme su varie dimensioni dello sviluppo sostenibile, mostrando se il Paese sarà in grado di raggiungere gli obiettivi fissati.

Questa analisi è la prima del suo genere in Italia e verrà approfondita nel corso del Rapporto annuale dell'Alleanza, che sarà presentato il 28 settembre.



Il PNRR: Punti di forza e di attenzione

- Il **PNRR** ha il potenziale di essere il più importante intervento di politica economica e riformatrice nel nostro Paese da decenni a questa parte.
- Va valutato positivamente il maggior focus delle Missioni e l'uso finalizzato delle risorse
- È importante sottolineare da subito che, anche qualora raggiungesse gli obiettivi posti al 2026, **questo da solo non basterà a raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030 in tempo utile.**
- Serviranno quindi altri interventi, nel corso degli anni, per garantire che il Paese **proceda** su un sentiero di sviluppo sostenibile.
- Inoltre, bisogna notare l'assenza di riferimenti agli SDGs negli interventi del Piano, nonostante essi oramai rappresentino un quadro di riferimento privilegiato per le politiche europee, incluso il Semestre europeo.
- A questo proposito, vista anche la **carenza** di target quantitativi e qualitativi, in particolare per gli aspetti socio-ambientali, sarebbe opportuno che i target quantitativi corrispondessero agli indicatori che si usano per monitorare il progresso degli SDGs
- Infine, manca il coordinamento con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), il cui aggiornamento sarà presentato in sede Onu a luglio 2022.



Le proposte «di sistema» dell'ASviS

Per accelerare la transizione verso un modello realmente sostenibile, l'ASviS raccomanda di:

- Rafforzare il ruolo che svolgerà la **Conferenza nazionale dello sviluppo sostenibile**, coinvolgendo i vari stakeholder delle Istituzioni e della società civile per definire l'aggiornamento della Strategia Nazionale
- Introdurre per la Pubblica Amministrazione maggiori requisiti legali di rendicontazione, incluse **le valutazioni di impatto ambientale, sociale e di governance (ESG)**, per garantire che lo Stato risponda ai più stringenti requisiti di trasparenza, promuovendo una cultura della rendicontazione e della valutazione d'impatto in tutti i settori dell'economia, aumentando il tasso di trasparenza verso tutti gli stakeholder.
- Muoversi nella direzione della direttiva UE, recentemente aggiornata, sul **reporting di sostenibilità rivolto alle imprese**, che propone un'estensione significativa in merito alla dimensione delle imprese, coinvolte con una soglia che dovrebbe essere fissata a 250 dipendenti. Questo richiederà anche un allineamento con la tassonomia europea relativa alla finanza sostenibile.



Le proposte «di sistema» dell'ASviS

- Rafforzare le strutture della **Presidenza del Consiglio per assumere il ruolo guida dell'azione di governo rispetto all'Agenda 2030**. In particolare, si raccomanda il coinvolgimento dei Ministeri, nell'ambito delle rispettive competenze, per inserire le azioni volte al raggiungimento degli SDGs nella loro programmazione operativa, sulla scia di quanto fatto dalla Commissione europea.
- Inserire in **Costituzione il principio di sviluppo sostenibile, basato sul principio di giustizia intergenerazionale**, come base giuridica generale per orientare le politiche pubbliche a favore delle nuove e delle future generazioni
- Garantire che il tema della **parità di genere**, elemento chiave e trasversale dell'Agenda 2030, sia effettivamente presente in tutte le politiche, con l'obiettivo di appianare le disuguaglianze in tempi certi e rapidi.
- Assicurarsi che il tema dei **giovani**, indicato come trasversale dal PNRR, abbia un'effettiva valenza nel disegno di tutte le politiche.



Le proposte «di sistema» dell'ASviS

- Predisporre una **legge annuale per lo sviluppo sostenibile** che coincida con il Programma Nazionale di Riforme richiesto dal Semestre europeo, destinata a contenere norme di carattere ordinamentale.
- Introdurre a livello nazionale l'agenda per le competenze per l'Europa, che fissa obiettivi quantitativi ambiziosi per lo sviluppo delle competenze e la riqualificazione, con l'obiettivo di:
 - guidare i giovani nel mondo del lavoro, favorendo programmi di apprendimento durante e dopo la scuola dell'obbligo;
 - introdurre servizi di formazione permanente, per garantire a tutte le fasce di età la possibilità di ricevere gli strumenti necessari per il re-inserimento nel mercato del lavoro;
 - formare e informare i cittadini sui temi dello sviluppo sostenibile e sulle competenze digitali di base.
- Riformare l'esistente sistema di welfare, per dargli una prospettiva universale, semplificando le procedure e l'accesso ai servizi e garantendo la copertura alle fasce della popolazione attualmente escluse, in linea con gli obiettivi espressi nel Pilastro europeo dei diritti sociali. Una misura riguarda l'estensione della platea che può accedere al Reddito di Emergenza rendendolo uno strumento permanente per il contributo economico alle fasce più fragili della popolazione.



Gli aspetti trasversali del Piano

- Il PNRR è molto ampio e articolato in ben 162 progetti, dei quali 107 di importo inferiore al miliardo.
- In alcuni ambiti continua a sussistere un approccio a *silos*, che non tiene conto della complessità delle sfide del Paese, che richiedono una **visione integrata**, come adottato dalla Commissione europea.
- Si raccomanda che l'attuazione delle previste misure di **semplificazione** e **accelerazione** sia integrata con il **Principio del "non nuocere all'ambiente"** del Green Deal europeo e del PNRR, e non arrechi pregiudizio al rispetto delle norme di **sicurezza sul lavoro** e delle norme di **contrasto alla criminalità organizzata**.



Gli aspetti trasversali del Piano

I tre temi trasversali, donne, giovani e sud sono inclusi nelle Missioni e questo rappresenta un punto di forza per il Piano, che deve tenere conto di queste tematiche vitali per lo sviluppo sostenibile.

Per migliorare l'efficacia degli interventi:

- raccomandiamo di dare piena attuazione al **mainstreaming di genere** sia nel disegno dei singoli progetti, che nella definizione e valutazione dei risultati attesi in termini di impatto di genere.
- caldegiamo che, quantomeno nella definizione della cabina di regia del Piano e nei decreti di attuazione, si rafforzino il governo e il controllo ex post degli aspetti legati alle **giovani generazioni**
- suggeriamo che l'attuazione del Piano faccia perno su azioni immediate di **rigenerazione delle Pubbliche Amministrazioni**, con un investimento aggiuntivo sui livelli regionali e locali - specie al Sud - e sul simultaneo rafforzamento delle strutture che nei singoli Ministeri saranno responsabili delle diverse linee di intervento.



Gli aspetti trasversali del Piano

L'insieme di questi interventi e riforme, che l'Italia deve compiere in un breve lasso di tempo, richiede una fase intensa di **confronto permanente con le parti economiche e sociali e con le organizzazioni della società civile e della cittadinanza attiva**, nella fase di progettazione e attuazione degli interventi, in modo da raccogliere esperienze e conoscenze e mettere in campo un appropriato monitoraggio degli interventi.

Il sistema di monitoraggio deve prevedere:

- una componente relativa all'aspetto finanziario e fisico del Piano rispetto ai target qualitativi.
- una componente relativa alle valutazioni rispetto agli obiettivi quantitativi che si vogliono raggiungere.
- Ulteriori target **definiti in coerenza con l'Agenda 2030**.
- L'accessibilità a tutte/i le/i cittadine/i e alle organizzazioni di cittadinanza, in particolare dei giovani, del lavoro e delle imprese.

Auspichiamo inoltre che ci sia un ruolo sempre più incisivo da parte del **CIPRESS nel governo del Piano**, in quanto espressione del rilancio della crescita secondo criteri di sostenibilità, garantendo la parità di genere nelle strutture preposte.



Il Decreto sulla Governance



Analizzando i punti salienti sulla governance del Piano, possiamo dire che:

- La **cabina di regia** così istituita, con conformazione variabile a seconda del tema, rappresenta un valido tentativo di razionalizzare e focalizzare il coordinamento del Piano, e va accolta positivamente, specie per l'inclusione di stakeholder a più livelli di governo.
- La creazione della **segreteria tecnica** rappresenta un elemento di stabilità molto positivo, che dovrebbe garantire continuità all'azione nel tempo.
- Il **tavolo di partenariato** risponde alla necessità di coinvolgere stakeholder non istituzionali, e la sua effettiva funzione andrà monitorata strettamente prima di esprimere un giudizio.
- Il ruolo del **MEF** è positivo, e rappresenta un passo nella giusta direzione per una amministrazione trasparente e responsabile.
- Le misure riguardanti i poteri sostitutivi sono materia delicata, in quanto vanno a toccare nel vivo l'equilibrio dei poteri dello Stato. Sono però complessivamente misure che rientrano nel perimetro della necessaria urgenza dettata dai tempi del NGEU e quindi, se usate con accortezza, possono rappresentare un potente drive per il completamento efficace dei progetti.

ASviS raccomanda che **l'interlocuzione con la società civile** sia costante e che gli input raccolti siano accolti nell'operatività del Piano stesso



In conclusione



L'Alleanza continuerà nel suo ruolo di sentinella democratica e indipendente del progresso del nostro Paese verso il conseguimento dell'Agenda 2030.

Nelle prossime pubblicazioni presenteremo degli aggiornamenti sullo stato di implementazione degli investimenti e delle riforme, per stimolare costruttivamente il rispetto degli impegni assunti.

Ribadiamo che il successo del Piano dipenderà da una mobilitazione di tutto il Paese: non solo le istituzioni, ma il settore privato, la società civile e i singoli, uniti in uno sforzo per costruire un'Italia più giusta, più resiliente e più sostenibile.

